



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



save



soprintendenza per i beni storici,  
artistici ed etnoantropologici  
per le province di salerno e avellino

***Ministero per i Beni e le Attività Culturali***

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale  
Servizio II – Comunicazione e promozione del patrimonio culturale  
Centro per i servizi educativi del Museo e del Territorio

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Salerno e Avellino

**‘Bagagli culturali, patrimoni da condividere’**

**Salerno, 28 Ottobre 2011**  
Museo Diocesano "S. Matteo"  
Largo Plebiscito, 12

**Ketty Volpe**  
Esperta MIUR USR Campania Ufficio XV Salerno

**La presenza straniera nella Scuola italiana  
ed i progetti per l’Intercultura nel Sud Italia**

**Un cordiale saluto a quanti, a vario titolo, oggi sono qui, al corso di formazione per responsabili Servizi Educativi. So essere, questo, l’unico appuntamento per il Sud, organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.**

**Ringrazio con viva stima il Soprintendente Maura Picciau ed i suoi più stretti collaboratori per il lavoro di tessitura del programma che, sulla falsariga di una traccia comune ed eguale agli altri due appuntamenti, a Roma dove si è già tenuto qualche giorno fa, e, al nord, prossimamente, in località e tempi da definire, ma diversamente diverso per l’appartenenza territoriale dei corsisti e per il legato socio-antro-politico-economico del perimetro geografico interessato, tenterà di unire voci diverse, impegnate nel dialogo interculturale.**

**Un sud frastagliato e variegato, vivace, competitivo e poliedrico. Ricco di quei bagagli culturali, patrimoni da condividere che danno il titolo al corso di aggiornamento/formazione/informazione.**

**Al Soprintendente Picciau, cui mi legano sentimenti di viva stima e sentita amicizia, devo, riconoscere di aver tenuto, sin dal suo primo arrivo a Salerno, in grande considerazione il ruolo, insostituibile della Scuola, e di averne chiesto coinvolgimento e collaborazione per legare la storia contemporanea, il divenire della cronaca quotidiana, con anche le trasformazioni urbanistiche, alla preziosità**

dei Beni Culturali con la educazione, forse meglio dire, iniziazione culturale che la Soprintendenza traccia in vari percorsi, a seconda delle diverse età scolari.

E' stato detto, stamane, dalla dottoressa De Socio, in avvio lavori, essere preoccupazione della Scuola solo la Lingua.

La preoccupazione della Scuola, non è tanto la Lingua, quanto, la quotidianità di relazione o interrelazione fuori le aule. Per strada. A casa. In famiglia.

A Palermo, come scrive Vinicio Ongini nel suo "Noi domani" per i tipi Laterza, ci sono esempi di maestre poliglote nel quartiere Ballarò. A Matera, Buccino, Riace, Salerno, Potenza e altrove, nel Sud, si segnalano accoglienza e scambi di saperi in Scuole fortemente impegnate e motivate. Con Ongini, siamo convinti di dover sfatare uno stereotipo che vede, quando si parla di Scuola, nel Sud un non ancora Nord...e con segno negativo nelle comparazioni con le Scuole del Nord. Certo, meno computer, biblioteche, laboratori e lavoro, ma...non tutto meno.

Le Scuole del Sud, mortificate nell'edilizia scolastica, hanno un agire accogliente. Sono accoglienti e protese verso la umanizzazione di tutto quanto fa momenti di vita in comune. È sulla umanizzazione che, le Scuole del Sud, fondano la variegata progettualità.

Elencarne i tanti, diversi, poliedrici, progetti sarebbe stucchevole. Ne cito uno per tutti che ha legato il centocinquantesimo, le Scuole e le Famiglie al territorio, è quello della Fiaba.

È, piuttosto, la percezione del sentirsi escluso che si coglie con viva preoccupazione in aula.

Sono i vissuti emozionali, i sentimenti, le suggestioni dei nuovi cittadini italiani-ci piace chiamarli "cittadini/ nuovi italiani", che non entrano sempre nei registri e neanche nella comprensione di quanti a vario titolo incontrano.

La recente fotografia della presenza straniera nella Scuola italiana, i cui dati sono stati anticipati, lunedì scorso, 24 ottobre, a Milano, a margine del convegno nazionale "Gli Studenti stranieri negli Istituti tecnici e professionali", segna un rallentamento della crescita della presenza degli alunni stranieri.

Il rapporto nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana, a cura del Ministero dell'Istruzione e della Fondazione Ismu, dà il primato italiano di alunni stranieri alla Lombardia con il 24,3 per cento del dato nazionale.

Nell'anno scolastico 2010/2011 gli iscritti sono 711.064.

Nell'anno scolastico 1996/97 erano 59.389.

Nel rapporto MIUR/Ismu è evidenziato il rallentamento della crescita degli iscritti. Quasi dimezzata rispetto agli anni precedenti.

Per restare nelle cifre della fotografia dal 2002 al 2008 s'è registrato un incremento di 60/70 mila unità per ciascun anno scolastico.

Nell'anno scolastico passato l'incremento degli alunni con cittadinanza non italiana è stato inferiore alle 38 mila unità.

Attualmente gli alunni stranieri corrispondono al 7,9 per cento del totale della popolazione studentesca.

La maggioranza degli iscritti è nella Scuola Primaria con 254.644 presenze, pari al 9 per cento sul totale degli iscritti alle Primarie.

L'aumento più significativo, nell'ultimo decennio, riguarda le Scuole secondarie di II Grado.

I nati in Italia senza cittadinanza italiana nel 2007/08 era il 34,7 per cento, nell'anno scolastico preso in esame, 2010/2011 sono 299.565 presenze pari al 42,1 per cento.

Di questi nati in Italia, senza cittadinanza italiana, il numero più alto si registra nella Scuola dell'Infanzia.

I figli di cittadini stranieri nati in Italia, apro un inciso per i pochi a cui sfugge, possono chiedere la cittadinanza tra il 18esimo e il 19esimo anno purchè dimostrino di aver risieduto in modo continuativo e legale in Italia. Dopo di che la procedura per l'acquisizione diviene uguale a un immigrato appena arrivato.

I Romeni sono i più numerosi. Per il quinto anno consecutivo sono i più numerosi. Seguiti da Albanesi, Marocchini e Cinesi. Subito dopo arrivano i piccoli Moldavi, effetto dei ricongiungimenti richiesti da colf e badanti.

Al sesto posto gli Indiani che, alle superiori, vengono scavalcati dagli Ucraini ed Ecuadoriani, anche questi richiamati dai genitori che lavorano nelle famiglie italiane. L'anello debole e fragile, a scuola, sono gli adolescenti che una volta arrivati in Italia vengono inseriti in classi inferiori all'età anagrafica.

La regione con più alunni stranieri è la Lombardia.

Seguono il Veneto l'Emilia Romagna e l'Umbria.

Regioni del Nord. E città del nord con il maggior numero di stranieri e la maggiore incidenza. Milano ( 64.934), Roma (52.599), Torino (33.920), Brescia (30.605), Bergamo (20.961).

L'incidenza maggiore è nelle province piccole come Piacenza, Prato, Mantova, Asti, Reggio Emilia.

Dal rapporto aumentano gli iscritti alle secondarie di secondo grado.

Gli studenti con cittadinanza non italiana si concentrano nell'istruzione tecnica e professionale.

Anche qui le differenze di genere che si colgono sono nella percentuale più significativa di studentesse nei licei con il 70,03 per cento degli iscritti con cittadinanza non italiana e nell'istruzione artistica.

Negli istituti professionali la rilevante presenza dei Marocchini.

Tra gli italiani e gli stranieri emergono notevoli differenze nelle preferenze scolastiche. Differenze che rendono ancora più evidenti la canalizzazione formativa degli stranieri.

Gli alunni con cittadinanza non italiana si concentrano negli istituti professionali e negli istituti tecnici , seguiti a distanza dai licei. Gli italiani invece prediligono i licei, gli istituti tecnici e in misura minore i professionali.

La riuscita scolastica apre una forbice tra gli uni e gli altri.

Un divario significativo dei tassi di promozione tra gli alunni italiani e stranieri specie nella secondaria di secondo grado, dove la percentuale dei non promossi, fra gli studenti di cittadinanza non italiana, pure in leggero calo, rimane nell'anno scolastico 2009/2010 del 30per cento circa il doppio rispetto al tasso registrato fra gli italiani.

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana nel sud vede in ordine, la Campania, poi Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Le incidenze minori sono tutte al Sud. Stesso ordine di regioni ultime, quelle del sud, per i nati in Italia.

Un dato curioso. Non è la Sicilia la così detta porta del Mediterraneo, ma la provincia di Ragusa, con una incidenza pari al 5,3 per cento.

Altro dato curioso è che allievi stranieri che frequentano i licei sono nelle regioni del sud.

Mi fermerei qui con il rapporto che ha monitorato gli alunni stranieri.

Le cifre, i numeri, pubblicati sui siti MIUR e ISMU, aprono ad ampie e diverse letture. Analisi anche e confronti di diverse realtà e contesti di uno stesso Paese che accoglie o a seconda rifiuta, rinnega, disprezza.

**Ma anche interpretazioni diverse di scelte fatte da stranieri, rifugiati, immigrati, migranti, che, non casualmente, arrivano in Italia, senza valige con solo, negli occhi sogni e bagagli culturali di terre di provenienze.**

**Li sappiamo leggere in aula? Li sappiamo accogliere? Sappiamo interpretare bisogni? Di sopravvivenza. Di vita, sete e fame di imparare, apprendere, sapere, nuovi linguaggi, nuovi saperi, nuovi fare e modi di fare, nuove culture e abiti mentali con sovrastrutture e via di seguito del pensiero e del pensare nostro.**

**È la concezione del noi e loro...o del loro e noi diversamente uguali e differenti al tempo che innalza bandiere di separazione e di appartenenza nel mosaico multiculturale della società.**

**La Scuola si sforza di accogliere e di integrare. Tenta di far star bene insieme.**

**Non gli uni e gli altri. Ma le identità e culture differenti.**

**In aule dove, invito a leggere Ongini, dei noi particolari e diversi vivono insieme a dei loro particolari e diversi, con ciascuno la sua faccia, la sua storia, la sua vita, le sue culture per farne divenire, con i registri dell'interculturalità, classe integrata.**

**È l'attenzione all'altro della scuola che dovrebbe far scuola fuori dalle aule per coniugare l'integrazione, l'interculturalità sociale, intellettuale, economica, artistica, e non fermarsi, semplicisticamente alla multiculturalità.**

**Il ministro De Mauro, nel 2000, ne sintetizza Vinicio Ongini nella sua pubblicazione, nelle indicazioni per il primo ciclo, introduceva un paragrafo sulle " Classi colorate" ...ma non sono mai entrate in vigore...sostituite da quelle del ministro Moratti nelle indicazioni per i cosiddetti Piani di Studio personalizzati.**

**Il ministro Fioroni nel 2007 per la prima volta nella storia dei programmi scolastici, inserisce un paragrafo:**

**"Per una nuova cittadinanza"**

**...in parole diverse riconosce la presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse.**

**L'accenno è solo per dare il senso del fare scuola. Evito di politicizzare il mio dire e, con cautela, mi allontano da un terreno minato dalle dichiarazioni di quanti avanzano proposte di classi separate alunni stranieri e dogmi vari di dovuto rispetto per la nostra cultura, la cultura della terra che li accoglie.**

**La quotidianità è ancora sul filo della diversità Noi/Loro.**

**Lascio questo campo. Rientro a piene mani nel cous cous. Per sostenere il ruolo della Scuola e quanto essa fa, con i suoi maestri, per educare alla convivenza, alla partecipazione, quanto fa per integrare le diverse identità e radici culturali.**

**Forse si fa ancora poco. Sarà anche dovuto alle scarse risorse economiche ma chi dà una mano alla Scuola, chi prende per mano il maestro, il preside e gli allievi con madri e padri italiani e di colore per uscire dall'isolamento culturale con altri diversi percorsi di integrazione. Chi aiuta la scuola nel dialogo dei mondi diversi.**

**La scuola multi-etnica, in gran parte del variegato sud, è sola. È lasciata sola ma opera, lavora, fa bene con una miriade di iniziative progettuali che tentano di smussare riserve e resistenze sociali verso lo straniero.**

**Nella sua povertà di risorse il sud è ricco. Ricco di inventive e creatività che superano alto il freno degli ostacoli e dei pregiudizi. Ma per l'integrazione sociale e culturale non spetta solo alla Scuola. Il sociale, il territorio, la società civile?**

**Partiamo da qui. Dagli obiettivi di questa giornata. Perché i bagagli culturali siano patrimoni da condividere. Occasione di dialogo interculturale e veicolo di integrazione.**

**Il cibo e l'arte riescono a mettere insieme. Ad unire il cous cous, gli spaghetti, il Museo Diocesano, il Maxxi e il Museo Egizio.**

**L'arte si sa favorisce il dialogo.**

**I beni artistici, culturali antropologici coniugati con le sfaccettature della migrazione.**

**I Saperi coniugati con i Sapori. I diversi colori delle culture nella Scuola e nella Società, per formare, in tutti e ciascuno, una coscienza interculturale. Insieme, così, per una integrazione viva, sentita, partecipata, insegnata, trasmessa, vissuta, dentro e fuori le aule.**

**Ketty Volpe**

**Esperta MIUR**

**USR Campania Ufficio XV Salerno**